

S&P alza l'outlook, rating confermato Pil oltre le stime: il 2025 chiude a +0,7%

L'economia dell'Italia

**Il ministro Giorgetti:
la credibilità italiana non
conosce soste, il lavoro paga**

**I dati preliminari Istat:
il 2026 parte da +0,3%
per l'effetto trascinamento**

S&P ha alzato da «stabile» a «positivo» l'outlook che accompagna il giudizio «BBB+», attribuito ai BTp con la promozione dell'aprile 2025. Con la decisione comunicata ieri sera l'Italia inaspettata l'ottava promozione dalle agenzie di rating negli ultimi 12 mesi, in un filotto che non conosce precedenti recenti. Sempre ieri l'Istat ha comunicato una crescita del Pil del +0,3% nell'ultima parte del 2025, che porta il dato annuale a +0,7%, sopra le stime del Governo. Il 2026 parte da un +0,3%. **Trovati** — a pag. 3

S&P alza l'outlook a «positivo» Pil meglio delle attese: +0,7%

Debito. L'agenzia migliora le prospettive dei BTp, rating «BBB+». Giorgetti: «La credibilità italiana non conosce soste». Crescita 2025 due decimali sopra l'obiettivo del Governo, il 2026 parte da +0,3%

Gianni Trovati
ROMA

L'anno nuovo degli esami internazionali sui titoli di Stato prosegue com'era finito il vecchio.

Nella tarda serata di ieri S&P ha alzato da «stabile» a «positivo» l'outlook che accompagna il giudizio «BBB+», attribuito ai BTp con la promozione dell'aprile 2025. Il miglioramento delle prospettive nasce dalla «resilienza» mostrata dall'Italia «di fronte all'incertezza commerciale e tariffaria», e confermata dagli «avanzi netti delle partite correnti» e dai «continui miglioramenti della posizione creditoria netta del Paese nei confronti dell'estero». Tutto questo mentre «il risanamento del bilancio sta progressivamente avanzando», e la ricchezza privata sostiene un'economia vista in crescita per quest'anno al +0,8%. «La traiettoria di maggiore credibilità dell'Italia non conosce soste», commenta a caldo il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti rimarcando ancora una volta che «il lavoro paga».

La decisione di S&P può mettere i nostri titoli di Stato sulla strada verso il ritorno in serie A anche fra le Big Three, dopo l'antipasto offerto a ottobre con l'upgrade a «A(low)» da parte di Dbrs. Nella scala di S&P quel

livello è stato perso nel gennaio 2012 quando lo spread viaggiava stabilmente sopra i 500 punti e il governo Monti aveva appena iniziato la lotta per evitare al Paese lo spettro del default o la prospettiva di un soccorso internazionale. Un'era geologica diversa rispetto a oggi, con il differenziale rispetto al Bund che ora sonnecchia tranquillo a quota 61 mentre la domanda internazionale di bond governativi italiani risponde a ogni mossa del Tesoro risponde con richieste multiple rispetto all'offerta. Ed è la stessa agenzia che «se l'Italia continuasse a rafforzare la propria posizione finanziaria esterna e a ridurre il deficit di bilancio» un upgrade sarebbe alle viste.

Il venerdì di Via XX Settembre del resto era già iniziato bene, con la sorpresa positiva dei dati dell'Istat sul Pil.

Tra ottobre e dicembre, ha spiegato l'Istituto di statistica nella sua stima preliminare, l'economia italiana si è comportata meglio del previsto, con un risultato che costruisce una buona premessa anche per il 2026.

L'ultimo trimestre del 2025 mostra infatti una crescita del Pil del +0,3% (+0,8% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno prima), che porta il dato annuale a +0,7%.

Se i conti annuali attesi il 2 marzo confermeranno questi numeri, quin-

di, l'anno scorso mostrerà due decimali di crescita in più di quelli previsti dal Governo, anche grazie a una correzione al rialzo sul terzo trimestre, che segna ora un +0,2% invece del +0,1% indicato fin qui; e da questi calcoli potrebbe venire un altro piccolo aiuto nello sforzo di contenere il deficit sotto al 3% e di uscire quindi già la prossima primavera dalla procedura Ue per disavanzi eccessivi.

Uno sprint così concentrato nella parte finale dell'anno fa bene anche ai conti del 2026, a cui offre un'eredità statistica del +0,3% che da sola rappresenta oltre il 40% dell'obiettivo di crescita annuale del +0,7% fissato dal Governo. Il vento ha soffiato nelle vele di tutte le economie europee; anche l'Unione nel suo complesso ha segnato un +0,3% negli ultimi tre mesi 2025, portando il dato annuale a un +1,6% (+1,5% nell'Euroarea) più che doppio rispetto al risultato italia-



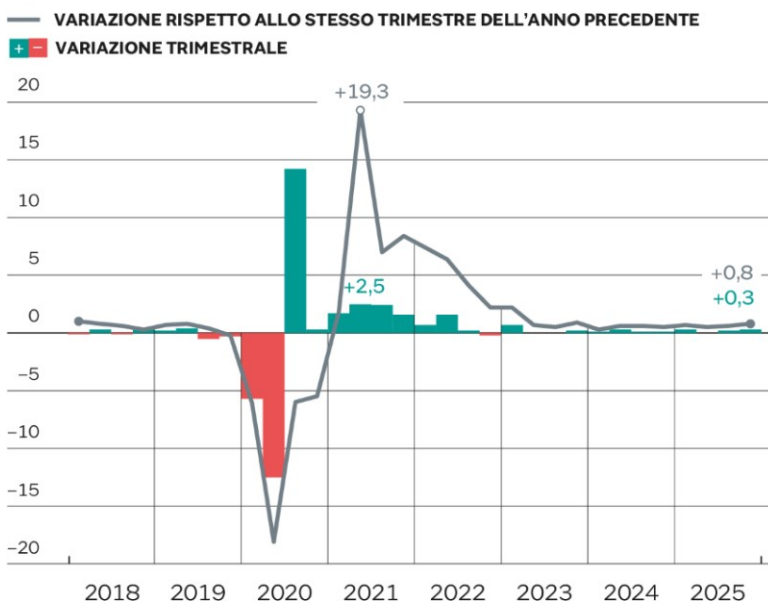
no. La distanza dai ritmi medi continentali quindi si allunga rispetto ai tre decimali (+0,7% in Italia contro +1% nella Ue) dello scorso anno. Ma in un'ottica più ristretta, invece, nei mesi finali del 2025 la crescita italiana ha riagganciato il cammino europeo, dopo il differenziale negativo oscillante fra i due o tre decimali dei trimestri precedenti. Quindi?

In sintesi estrema, i numeri legittimano qualche ottimismo a patto di non condirlo di toni trionfali. «I rischi al ribasso sono oggi più contenuti rispetto al passato, anche grazie a una maggiore stabilità politica e al consolidamento fiscale», spiega per esempio Nicola Nobile, Chief Italy Economist di Oxford Economics, ma tutto questo «non cambia la considerazione di un'economia che cresce in linea con il suo limitato tasso di crescita potenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento del Pil italiano

I trim. 2018 – IV trim. 2025, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2020). Dati in %

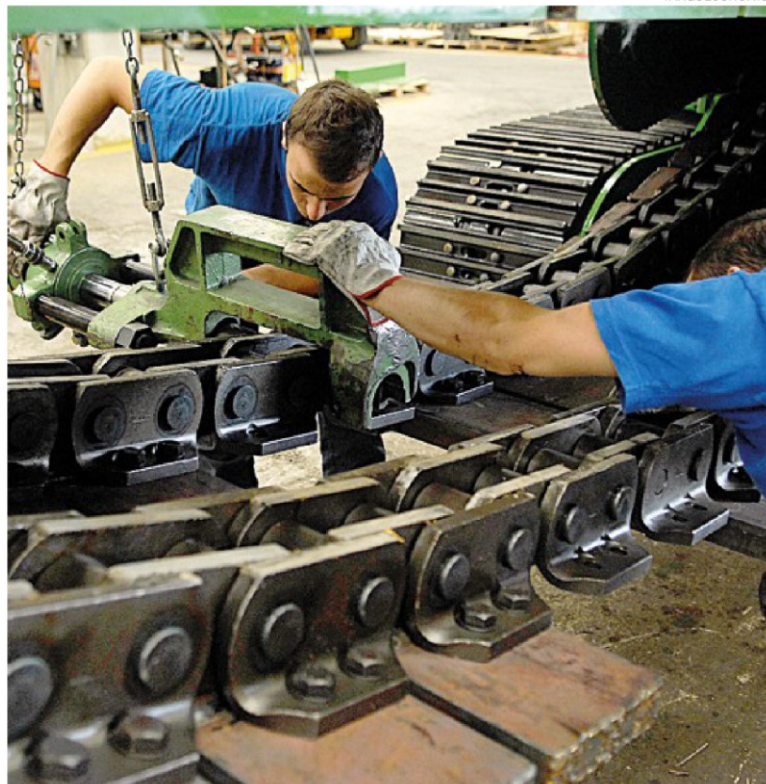


Fonte Istat

+0,7%

OBBIETTIVO PIL 2026

La crescita acquisita 2026 del +0,3% da sola rappresenta oltre il 40% dell'obiettivo annuo del +0,7% del programma ufficiale di finanza pubblica



Crescita. Pil oltre le attese per l'economia italiana a fine 2025